

Compro un Cfd e pago meno Ma che bella leva per la City

Ig Markets offre un derivato che consente, a costi ridotti, di moltiplicare fino a 40 volte l'investimento. Con tutti i vantaggi di Lse e di altri 80 listini

ELENA BONANNI

Con la deregulation delle piazze finanziarie e l'arrivo della Mifid si aprono nuove frontiere per il risparmiatore. Una delle novità in arrivo sul mercato italiano è la possibilità per il retail (sempre con grande cautela) di investire in strumenti derivati chiamati Contract for difference (Cfd), facendo riferimento ai prezzi di Borsa senza preoccuparsi del prezzo del derivato. I Cfd sono contratti legati a un sottostante (azioni o altro) che permettono di investire sull'andamento di quel sottostante senza averne le proprietà. E sono negoziati over the counter. Il che significa che per comprarli bisogna passare tramite un broker che acquista i titoli e contemporaneamente vende il Cfd. Da ottobre, invece, il retail potrà fare tutto da solo, scegliendo le azioni su cui investire direttamente sul book della Borsa ed entrando in possesso del derivato. Il primo broker a offrire

in Italia (in Inghilterra esiste già e lo sbarco in Italia è stato reso possibile proprio dalla Mifid) questa modalità di investimento è Ig Markets, che a ottobre, in occasione del Trading Online Expo di Milano del 25-26 ottobre, lancerà la nuova piattaforma L2 Dealer. «La novità - spiega a B&F Alessandro Capuano, a capo del desk italiano di Ig Markets - è che grazie a



ALESSANDRO CAPUANO
Ig Markets

questa piattaforma l'investitore compra Cfd ma allo stesso tempo interagisce direttamente col mercato». In pratica, si accede alla liquidità e alla velocità dei listini senza rinunciare allo stesso tempo ai vantaggi del Cfd. «Ig Markets - spiega Capuano - offre una leva che può arrivare fino a 40 sul mercato azionario italiano, amplificando gli eventuali guadagni o perdite». Il che significa, in poche parole, che posso comprare

100 euro di Fiat anche se sul conto ne ho 5. «Inoltre, operando sulla nostra piattaforma si può andare long/short su tutti i tipi di titoli senza pagare il prestito titoli». Uno strumento, il Cfd, che anche in vista dell'integrazione tra Borsa Italiana e il London Stock Exchange è ancora più interessante per il retail. Il fatto di non avere la proprietà dei titoli su cui si desidera

investire permette di aggirare lo stamp duty (un bollo, 0,25%, da pagare ogni volta che si acquistano o si vendono azioni) che «tartassa» coloro che investono sul listino inglese. Certo, il retail italiano poteva comprare il derivato anche prima. Ma con la nuova piattaforma avrà la possibilità di utilizzare direttamente l'avanzato sistema di trading londinese e allo stesso tempo non pagare il bollo. E non è solo Piazza Affari e

Londra. Nel complesso sono 80 le Borse su cui Ig Markets offre l'accesso.

CARATTERISTICHE E COSTI. La piattaforma L2 Dealer ha 20 livelli (si tratta dei vari livelli di prezzo che si possono vedere nelle proposte di negoziazione) e operatività 24 ore su 24; grafici tick by tick in tempo reale; funzionalità di back test del trading system; news in tempo reale in italiano, nonché packed orders e basket orders. Questi ultimi, ideati per gli istituzionali ma offerti anche al retail, permettono di creare un portafoglio e di immettere, quando si preferisce, un unico ordine che replica l'intera composizione del basket configurato. Si possono fare fino a 250 ordini in meno di un secondo. Ma i costi? «Non ci sono costi di aperture del conto - afferma Capuano - o della piattaforma. L'utente accede in automatico a 12mila Cfd over the counter (come un miridax fatto da Ig Markets che non è negoziato in Borsa, ndr) e al book del mercato domestico, avendo l'accesso ai prezzi di Borsa». Il costo per la transazione con i Cfd su azioni è dell'uno per mille con un minimo commissionale di 2,50 euro, mentre per gli indici e valute lo spread è fisso. Il costo per l'accesso alle altre Borse, invece, dipenderà dal volume di transazioni fatte dall'investitore su quei mercati specifici. «In caso di elevata operatività - conclude Capuano - tendiamo a non far pagare l'accesso agli altri mercati».